

Appuntamenti decisivi per le scelte di politica economica

Diviso il fronte degli industriali Domani la verifica a palazzo Chigi

Linea d'attesa dell'Intersind - Lama: «Spadolini dovrà misurarsi con l'ostilità della Confindustria»

ROMA — Sono due gli appuntamenti tra governo e sindacati. Il primo (domani) sulla «partita» prezzi, tariffe e fisco, l'altro (il giorno 13) sugli investimenti e la politica industriale.

Le ultime decisioni in materia di tariffe e di prezzi amministrati, infatti, hanno contribuito non poco a diffondere uno stato di scetticismo nelle sedi sindacali come tra i lavoratori.

La disponibilità del sindacato alla ricerca di un accordo non viene certo rimessa in discussione. Ma CGIL, CISL e UIL insistono sui vincoli politici ed economici già indicati nella piattaforma e sui quali il governo deve ancora dare risposte affidabili.

sizione sulla proposta unitaria dei sindacati fino a quando non sarà conclusa la consultazione della base. La Confindustria, invece, è ferma sulla linea dura. Per la prossima settimana sono stati convocati il consiglio direttivo e la giunta dell'organizzazione degli industriali privati con all'ordine del giorno l'esame della situazione politica ed economica e l'analisi della proposta della Federazione unitaria.

A Luciano Lama è stato chiesto se, in queste condizioni, un accordo si dovrà fare solo con il governo. «Il governo ha interesse», ha risposto il segretario generale della CGIL — a rinviare gli ostacoli che rendono difficili i rapporti tra Confindustria e sindacati e avvelenano il clima del Paese.

I sindacati chiedono che il governo chiuda subito la vertenza ferroviari

Oggi al ministero dei Trasporti un nuovo incontro per il contratto - Domenica i voli saranno regolari

ROMA — È arrivato «il momento di concludere», dice il compagno Sergio Mezzanotte, segretario della Filt-Cgil a proposito dell'incontro di stamane con il ministro dei trasporti, Balzamo per il rinnovo del contratto dei ferrovieri.

Ciò che Filt-Cgil, Saufi-Cisl, Sulf-UiI chiedono sono risposte precise e modalità e tempi sicuri per l'attuazione degli accordi. Un primo punto fermo — rileva una nota unitaria — deve essere rappresentato dalla definitiva acquisizione delle proposte avanzate da Balzamo nella riunione del 30 dicembre: riconoscimento delle anzianità pregresse dal 1 gennaio 1981, inserimento in istituti contrattuali da definire delle 500 mila lire erogate ai ferrovieri l'anno scorso come anticipo sui futuri miglioramenti.

Per quest'anno e per l'83 gli «spazi economici» dovranno essere determinati «in relazione alle scelte di politica economica e contrattuali» per il contenimento dell'inflazione, «costituzionalmente» allo sviluppo del contratto fra governo e confederazioni: Nella nota si precisa anche che gli spazi economici per l'82 e l'83 relativi alle «percentuali programmate di inflazione» vanno «maggiorati degli eventuali incrementi di produttività».

dimento continua ad essere esasperatamente lento nonostante gli impegni, vecchi di almeno un anno, del governo a farlo approvare in tempo utile per uniformare ad esso il contratto. Ma la legge ancora non c'è per cui i sindacati chiedono che l'applicazione del contratto sia «coerente con i contenuti» della stessa.

CGIL, CISL e UIL ritengono che su questa base sia possibile andare avanti nel confronto a ritmo serrato e concludendo con una intesa entro la fine del mese. Negli ambienti ministeriali si esprime un cauto ottimismo e si parla, intanto, di «fiducia nel buon esito» dello incontro di oggi. Se però l'impegno a trattare seriamente venisse a mancare, allora, dice il compagno Mezzanotte, la strada da seguire sarebbe obbligata: tutto il settore dei trasporti sarebbe costretto a scendere in campo.

Table with 6 columns: MASCHI (in migliaia) luglio '81, forze di lavoro, occupati, in cerca di occupaz., occupati variazioni luglio 80/ luglio 81, in cerca di occupaz. variazioni luglio 80/ luglio 81. Rows include Italia Nord-Occidentale, Italia Nord-Orientale, Italia Centro, Italia Meridionale, Totale, and FEMMINE (in migliaia) luglio '81.

Sud: la crisi ha espulso dal lavoro 70mila donne

Una lettura ai femminile dei dati Istat - Diminuisce anche il numero di donne che si presenta sul mercato dell'occupazione - Il governo dei processi di ristrutturazione

La CGIL si occuperà di riforma dello Stato

ROMA — I nuovi incarichi di lavoro dei segretari della CGIL sono stati decisi nell'ultima riunione della segreteria. La struttura della confederazione è stata organizzata per dipartimenti. Tra le novità c'è il settore che si occuperà di riforma dello Stato, mercato del lavoro e politica della scuola.

Leggendo «dentro» le statistiche sull'occupazione (dati Istat del luglio 1981) si scopre che nel Mezzogiorno è avvenuto dall'anno scorso un rovesciamento della situazione, quasi del tutto inosservato, forse perché l'attenzione è stata captata in altre direzioni. Si tratta del calo secco, senza precedenti, (meno 70 mila unità rispetto al luglio '80, vedi tabella) delle donne occupate nel Sud (45 mila hanno un'età compresa tra i 14 e i 29 anni), cui si accompagna, per la prima volta da molti anni, una modesta crescita dell'offerta e la perdita di un'unità femminile (un aumento di sole 6 mila unità).

Questa tendenza del tutto nuova rilevata al Sud, se confermata dai dati dei mesi successivi — ancora non disponibili — darebbe un colore ancor più drammatico alla disoccupazione nel Mezzogiorno. Se a questo dato aggiungiamo le percentuali «diseguali» della cassa integrazione alla Fiat (dove le donne erano il 30% degli occupati, mentre sono il 50% del «cassintegrato») avremo due segnali, inequivocabili e convergenti: la crisi, ancora una volta, colpisce di più proprio negli spazi recenti di conquista operaia e femminile. Noi comunisti invece riteniamo che gli investimenti e le pur necessarie ristrutturazioni produttive siano strumenti «anche» per il rilancio dell'occupazione. La crescita della disoccupazione femminile nel Mezzogiorno e il contemporaneo, modesto aumento dell'offerta di lavoro femminile nel Sud, sono legati a un progetto neo-liberista di ristrutturazione economica, alla progressiva «ritirata» dello Stato dall'intervento nell'economia e soprattutto nella sfera del sociale.

È per questo che agli attacchi all'occupazione femminile di tipo tradizionale si vanno sommando negli ultimi tempi operazioni altrettanto pericolose: i tagli alla spesa pubblica, oltre ai riflessi generali, si configurano come un attacco specifico nei confronti delle donne. Nell'ultimo anno, l'occupazione femminile era giunta a livelli più alti da lontano 1958. Ora questo processo positivo viene bloccato (e...

In Lombardia 5 mila assemblee

Parte una spinosa consultazione sulle proposte sindacali - Riserve e zone di disinteresse - Il dibattito ai consigli generali CGIL, CISL e UIL - Ricostruire un rapporto con i lavoratori - Ottomila licenziamenti nella regione

MILANO — Allora si comincia davvero, la parola è ai lavoratori. In Lombardia le assemblee saranno cinque-seimila, molte sono già state fissate. Non sarà una semplice inchiesta sull'opinione della base del sindacato, la piattaforma CGIL, CISL, UIL, sarà vagliata, analizzata e poi anche emendata e votata. Non c'è molto tempo, dieci-quindici giorni al massimo. E c'è già chi sostiene che non sarà comunque facile dirimere contrasti (anche se il documento è unitario) e definire scelte convincenti in tempi tanto rapidi dopo una discussione tra gli stati maggiori durata ben otto...

mesi. Dice un segretario FLM: «Non ci facciamo facili illusioni, con il piano abbiamo una occasione per ricostruire un rapporto con i lavoratori. E non è detto che se ne potrà avere un'altra in condizioni migliori».

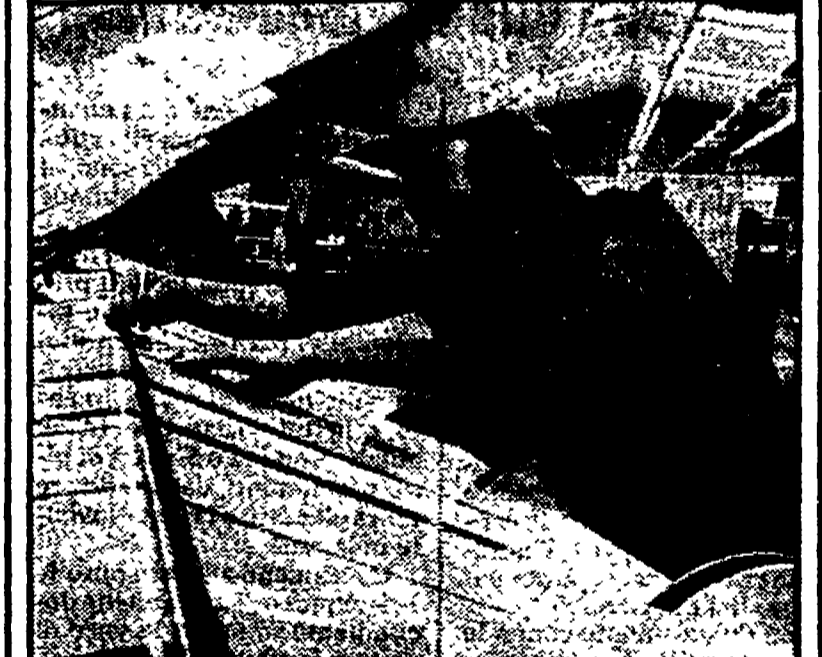
Nessuno nel sindacato milanese ricorre a immagini ad effetto, né attribuisce alla consultazione virtù taumaturgiche tali da far compiere svolte decise in un attimo. Prevale il realismo, il giudizio critico, c'è la sensazione diffusa che per imporre il sindacato quale protagonista delle trasformazioni in corso nell'industria e di una nuova politica...

economica ci vorrà parecchio. A patto che si parta — o si riparta — con il piede giusto. Adesso c'è un fatto nuovo, certo: le proposte delle confederazioni saranno esaminate dai lavoratori, questa volta senza mediazioni. C'è chi dilata al massimo il proprio pessimismo, si dichiara convinto che «tanto non cambierà nulla». Perché Milano ha alle spalle due consultazioni (quelle sul fondo delle 0,50% e quella per l'assemblea di Montecatini) che non hanno pesato nelle decisioni nazionali e in buona parte sono rimaste lettera morta. Ma se non si consegnassero alle assemblee otto mesi di discussione e anche di lacerazioni che stanno dietro il documento unitario dei «10 punti» non si rischierebbe di approfondire quella crisi di rappresentanza con la quale anche il sindacato milanese deve fare i conti?

Sono interrogativi rimersi con forza nel confronto che in tutte le città lombarde CGIL, CISL e UIL hanno aperto, cominciando a essere i gruppi dirigenti confederali. L'appello a non vivere la consultazione come un fatto burocratico, di ordinaria amministrazione non è ozioso, inutile. Alcune categorie non industriali (quelle dei servizi, degli statali e del parastato) non mostrano per ora alcun entusiasmo ad impegnarsi nella consultazione. Il segretario della CISL, Antonio Mennini, sostiene che si tratta di un primo passo per chiudere un brutto periodo del sindacato. Ma c'è tutta l'area della sinistra CISL, legata a DP e c'è una parte consistente della FLM, che sostengono che «in 15 giorni non si può combinare nulla di serio».

La discussione in corso tra i gruppi dirigenti come è logico comincia a entrare nel merito dei «10 punti», soprattutto alla luce delle recenti scelte governative che contraddicono molte delle intenzioni di lotta all'inflazione.

Così ci si chiede se «basta costruire un mosaico di proposte compiute, con tutti i tasselli al loro posto, facendo finta che non esistano controparti che mettono il sindacato di fronte al fatto compiuto. Ciò vale per il governo ma vale anche per il padronato, tanto è vero che a Milano mentre si discute sui «10 punti» si tratta sui licenziamenti — ottomila in Lombardia — sui ridimensionamenti nei settori trainanti, su massicce sospensioni. E ancora, ci si domanda se il sindacato non stia rischiando di far passare in secondo piano le scelte generali di sviluppo.



Investimenti e orario ridotto: ecco le linee del contratto tessile

ROMA — Il direttivo nazionale della FULTA ha fissato ieri, al termine di una riunione protrattasi per tutta la giornata, le linee generali della piattaforma contrattuale di oltre un milione e trecentomila lavoratori tessili, dell'abbigliamento e delle calzature.

Il direttivo ha inoltre definitivamente fissato per il 19 febbraio prossimo lo sciopero generale della categoria per l'occupazione, il risanamento produttivo e una politica di ristrutturazione che tenda al conseguimento di un aumento di produttività per tutti i lavoratori tessili a partecipare a una grande manifestazione nazionale a Roma. Lo sciopero e la manifestazione, convocati in un primo tempo per il 5, sono slittati di due settimane per l'accavallarsi di altri importanti appuntamenti sindacali, come la consultazione sulla proposta per contenere l'inflazione e gli scioperi regionali nel Mezzogiorno.

Rino Caviglioli, segretario generale della Filt-Cgil, ha svolto la relazione al direttivo, illustrando il documento proposto dalla segreteria unitaria, esso — ha detto — non fissa cifre precise, ma solo criteri generali che saranno discussi nella categoria e che serviranno da base, il 4 e il 5 febbraio prossimi, per un'altra riunione del direttivo che stenderà la piattaforma vera e propria. Su quel testo si svolgerà una capillare consultazione tra i lavoratori in tutti i luoghi di lavoro. Quindi l'assemblea nazionale dei delegati tenderà la vertenza contrattuale che — è stato confermato ancora una volta — non subirà alcun rinvio rispetto alla naturale scadenza del prossimo mese di maggio.

NELLA FOTO: cartelli di protesta contro i licenziamenti davanti all'entrata del Grand Hotel di Roma

Una delegazione di deputati e senatori del PCI sarà da domani a Milano

ROMA — I gruppi comunisti della Camera e del Senato, proseguendo nel programma di visite e incontri nelle zone più colpite dalla crisi economica, dopo il recente incontro con i deputati e i senatori della Campania e della Basilicata, hanno deciso l'invio di una delegazione a Milano nei giorni 7-8 e 9 gennaio. La visita a Milano, che sarà seguita da altre iniziative analoghe, sia nel Mezzogiorno che in altre aree del Nord, è motivata innanzitutto dalla necessità di approfondire l'esame dei problemi che l'aggravamento della crisi del sistema industriale italiano sta determinando in questo fondamentale centro dell'economia italiana.



Vertenza Ciga-Hotel: domani da Di Giesi azienda e sindacati

ROMA — Dopo la pausa natalizia e le feste di fine anno torna in primo piano domani con un incontro tra le due parti al ministero del Lavoro, la vertenza dei lavoratori della Ciga Hotel (la più prestigiosa catena alberghiera di lusso del nostro paese) ai quali è giunto, proprio alla vigilia delle festività un insolito regalo: 622 lettere di licenzia-

mento. La scusa montata dalla direzione del gruppo alberghiero è quello dello stato di ristrutturazione di alcuni settori di servizi definiti in perdita.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA. Estratto di bando di gara. 1) Un fabbricato di 39 alloggi in BOLOGNA PEEP FOSSOLO Via Goknell LOTTO 776/R. 2) Quattro fabbricati di 132 alloggi in BOLOGNA PEEP BERTALIA PESCAROLA LOTTO 783/R. 3) Tre fabbricati di 132 alloggi in BOLOGNA PEEP CORTICELLA LOTTO 784/R.